

UN PERIOD DRAMA INTERESSANTE MA POCO ELETTRIZZANTE. UN SCRIP PERFETTO PER UNA SERIE TV.

Recensione di Marianna Cappi



1880. Thomas Edison, rivoluzionario inventore della lampadina, è sul punto di illuminare Manhattan e di sconvolgere per sempre le abitudini di vita degli americani. L'imprenditore George Westinghouse, a sua volta studioso e inventore, è pronto ad incontrarlo e a proporgli di entrare in società. Ma Edison non ha tempo per nessuno, né per i suoi figli né per Westinghouse né per quell'immigrato serbo, di nome Nikola Tesla, che continua a blaterare che la corrente alternata sarebbe una scelta di gran lunga più efficace ed economica. L'incontro tra il giovane Tesla e l'appassionato Westinghouse riscriverà i piani di Edison e la storia della distribuzione dell'elettricità nel mondo.

Sessanta stesure di sceneggiatura e un fermo di troppi mesi a film finito non deponevano a favore dell'opera di Alfonso Gomez-Rejon, eppure, ora che il sipario si è finalmente alzato sul film, appare evidente che niente di così drammatico bolliva in pentola, se non qualche errore di valutazione, primo su tutti, vien da dire senza polemica, quello di averne fatto un film.

Nato in ambito scolastico e divenuto un musical piuttosto fortunato, lo script di quasi duecento pagine di Mitnick non meritava, infatti, che si sudasse per ridurlo: al contrario, in un periodo storico come questo avrebbe fatto meglio a diventare una serie televisiva, e per essa, più che per un film, aveva tutte le carte in regola. Sorta di *The Prestige* meno carismatico e più moraleggiante, almeno nelle intenzioni, *Edison - L'uomo che illuminò il mondo* è infatti un film di personaggi e attori, un duello di biografie e performance, che in una serie televisiva avrebbero trovato il terreno più adatto per un ulteriore e più dilatato approfondimento.

Da un lato c'è Benedict Cumberbatch nei panni di Edison, personaggio geniale e megalomane, pronto a tutto per far entrare il suo nome nella Storia, anche e soprattutto a contraddirsi e a contravvenire ai propri principi; dall'altro lato Michael Shannon, George Westinghouse, più silenzioso e posato, portatore di un approccio morale alla scienza e alla competizione, anche in virtù di un passato che lo ha drammaticamente già messo alla prova. Nonostante la distribuzione italiana, nella scelta del titolo, dia maggior risalto alla figura di Edison, sfruttando

la maggior notorietà del suo interprete, non c'è dubbio che il film segua più da vicino la vicenda biografica di Westinghouse, che ne sottolinei la maggior umanità, e che Shannon offra, sotto i baffi, una performance più incisiva e romantica.

Tra i due si fa strada poi anche Nicholas Hoult, ma il ritratto che è chiamato a dare di Tesla è schematico e funzionale, poco più di una macchietta.

I tentativi di inserire il cinema con la maiuscola in questo quadro già affollato sono forzati e persino imprecisi (alla fine ci viene mostrato un Edison soddisfatto, seduto in sala di fronte ad un grande schermo, ma quella che lui aveva ideato era in realtà una visione diversa, individuale, più in linea con la sua egocentrica visione delle cose) tanto che, come il suo protagonista, Edison, il film, pare costretto, alla fine dei conti, a rivedere le proprie manie di grandezza e ad accontentarsi di essere un discreto period drama su un momento tra i più spettacoli e inesauribili della storia contemporanea. Più interessante che "elettrizzante".

www.mymovies.it